

MATCH

Claudia Guccione

“**Match**” è un dramma contemporaneo sul sesso come linguaggio, sull’identità come performance e sull’incontro autentico come rischio. Un film generazionale che mescola erotismo, ironia e vulnerabilità, attraverso i due protagonisti Maria e Roberto.

Logline: Maria si nasconde dietro la provocazione, Roberto dietro l’ironia. Vivono in due mondi che ridicolizzano la vulnerabilità ma, nel *non-luogo* in cui si incontrano, trovano un momento di verità, troppo breve per diventare amore, troppo intenso per restare solo sesso.

Genere: dramma contemporaneo generazionale

Format: cortometraggio – 14 min

Target: 18 – 35 anni

MARIA (24 anni)

Maria è l'incarnazione di un'ambiguità contemporanea: seduttiva ma inaccessibile, disinibita ma intatta. Nella realtà è ancora vergine, ma ha imparato a usare il linguaggio del sesso, attraverso il sexting, come un territorio che può controllare. È lì che domina: nelle parole, nei corpi filtrati dallo schermo, nella distanza che la protegge dal coinvolgimento autentico.

Con Roberto entra in una zona grigia: qualcosa di intermedio tra finzione e desiderio reale. Quando si spoglia davanti a lui, è più potente che vulnerabile. Ma appena l'altro si avvicina troppo alla verità, Maria reagisce con ironia e distacco.

Evoluzione del personaggio:

All'inizio, Maria sembra padroneggiare tutto: la conversazione, la tensione erotica, perfino i tempi dell'intimità. Ma più l'incontro con Roberto prende una piega reale, più lei si sente scoperta. Non nel corpo ma nell'identità.

Il suo desiderio di un rapporto vero si scontra con la paura di perdere il controllo e mostrarsi fragile.

Note caratteriali

- Vergine ma esperta nel giocare con il sesso come codice.
- Non vuole essere toccata *dal* mondo reale.
- Ha paura di essere "normale", mediocre, fragile.
- Seduce per evitare l'intimità.



MARIA



ROBERTO (25 anni)

Roberto è il leader del suo piccolo gruppo queer, non per carattere dominante, ma perché, dentro le dinamiche collettive, occupa naturalmente un ruolo centrale. La sua immagine di ragazzo sicuro, disinvolto e sempre desiderato è fatta tanto di ciò che mostra quanto di ciò che gli altri hanno deciso di vedere in lui. Ostentare promiscuità, mostrarsi deciso, sono modi per confermare la sua posizione. In quel contesto sembra inevitabile: o sei in un modo o sei nell'altro.

Con Maria entra in una dimensione che non aveva previsto. Lui ne è attratto, forse innamorato, ma ammetterlo significherebbe rompere la maschera che lo protegge, perdere il ruolo di alfa, rimettere in discussione tutto ciò che ha costruito.

Evoluzione del personaggio:

All'interno del gruppo, Roberto appare sicuro, ironico, perfettamente integrato. Ma l'incontro con Maria lo mette davanti a domande a cui non ha risposte, lo fa vacillare tra desiderio e paura, lo costringe a confrontarsi con la possibilità che l'identità che lo ha salvato sia anche la sua prigionia. **Il suo desiderio di autenticità si scontra con la paura di perdere il ruolo conquistato.**

Note caratteriali

- Dichiaratamente gay, nasconde la sua bisessualità.
- Ha faticato per trovare un'identità "funzionante" nel suo gruppo.
- Teme di non sapere chi sia realmente.
- Cerca autenticità ma si sente costretto al ruolo.

ROBERTO

SINOSSI

Maria e Roberto si conoscono su un'app di dating. Non si vedono mai davvero ma, nel sexting, trovano uno spazio dove giocare con i corpi e i desideri senza dover affrontare la realtà.

Per lei, vergine e convinta che ogni relazione sia un rapporto di potere, il sesso virtuale è l'unico territorio che può controllare. Per lui, abituato a mantenere un ruolo sicuro nel suo gruppo queer, quei messaggi diventano un contesto per vivere una parte di sé che, nel quotidiano, rischierebbe di incrinare l'immagine che si è costruito.

Fuori da quella chat, le loro vite seguono copioni opposti: Roberto, all'interno del suo rumoroso gruppo di amici, si mostra frivolo e al contempo disinvolto, mentre Maria, nel languido caos di una notte in discoteca, cerca di ribadire un controllo che continua a sfuggirle. Entrambi si muovono tra maschere e ruoli, incapaci di esprimere la loro autenticità.

Un messaggio, però, riapre il gioco: ciò che fingevano di controllare li ha resi più vulnerabili che mai.

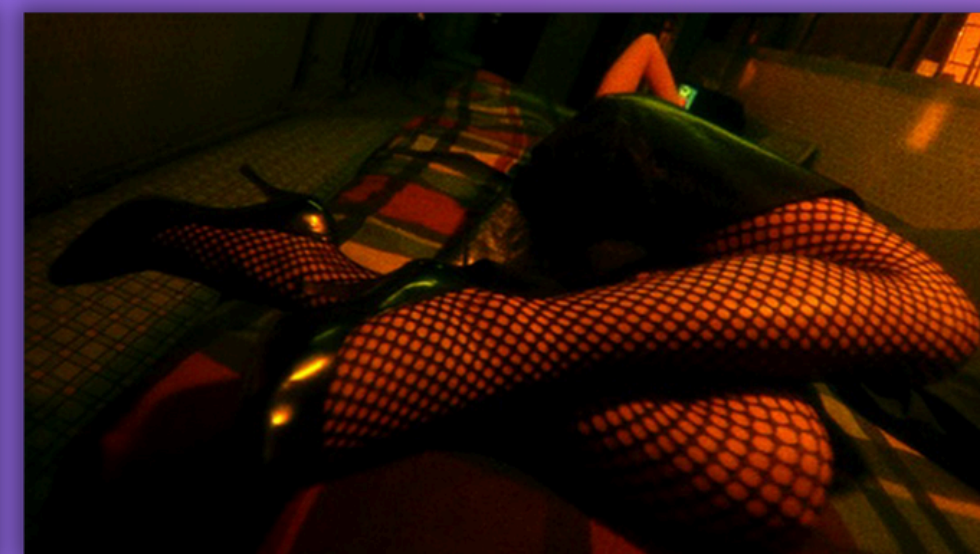
Tono & Mood

Crudo, sensuale, ironico e malinconico

Luci al neon, corpi giovani,
atmosfera sospesa tra una
sessualità fluida e la paura di
essere davvero intimi.

Linguaggio esplicito.

Il ***sex*** è ***linguaggio***.



*Siamo **maschere**, costrutti di noi stessi, plasmati da paure, dal desiderio di essere identificati in un determinato modo e dall'incapacità di vedere noi stessi se non attraverso gli occhi degli altri.*

TEMI CHIAVE

- Intimità vs performance
- Desiderio e controllo
- Sessualità non romantica ma identitaria
- L'incontro come rischio
- La vulnerabilità maschile in un gruppo dominato da mascolinità performative

LUCI & SET

Neon

Pareti che separano come
confini interiori

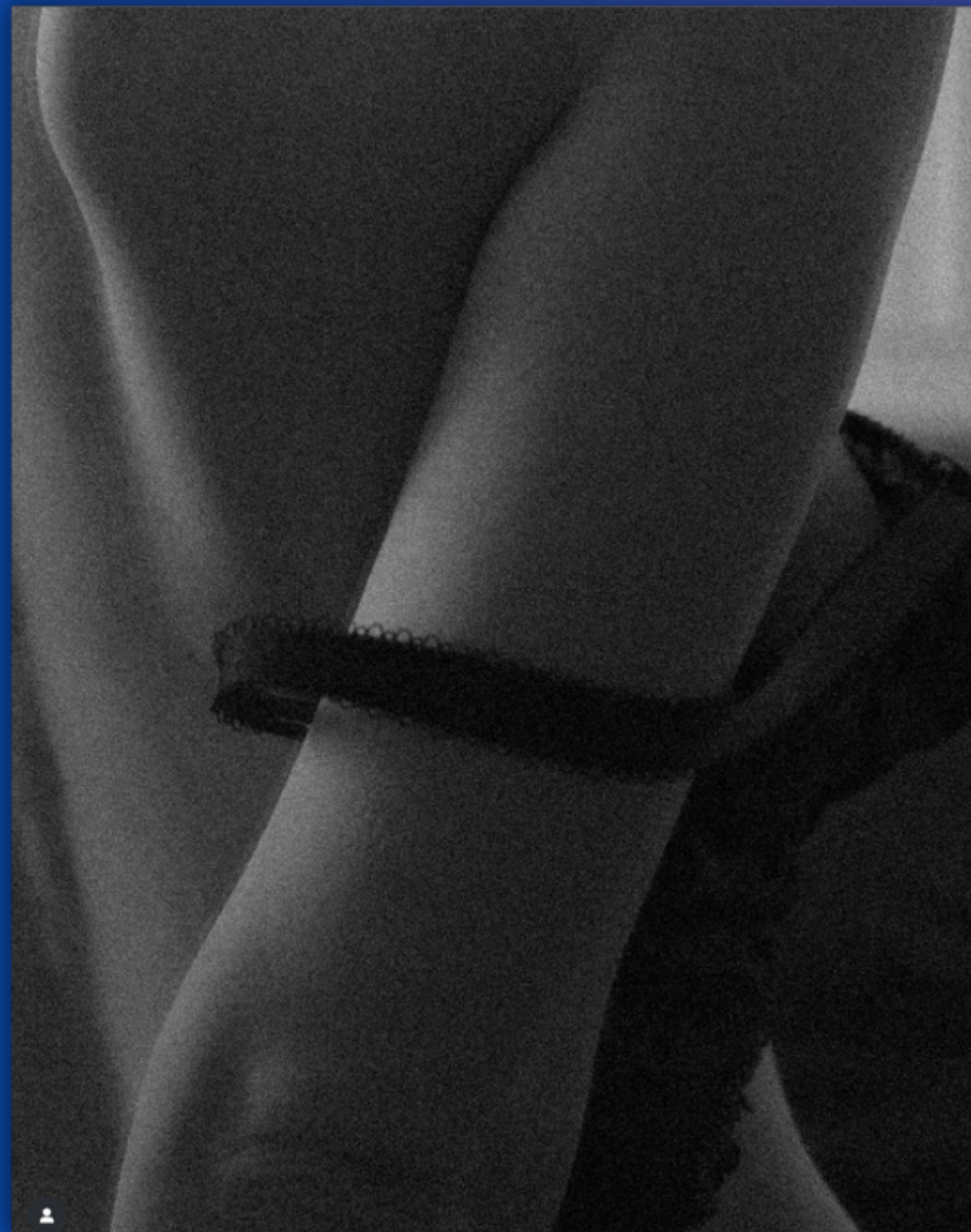
Fotografia patinata

Penombra e luci strobo
(house party)

Luce calda e accogliente
(casa Roberto)



INQUADRATURE



Fisicità accentuata.

Macchine da presa ravvicinate.

La camera segue i movimenti,
lenti nell'initimità, caotici nel
branco.

MUSICHE

Reference per personaggi

Maria:

375 - Maria Antonietta

Roberto:

Vergine - Maria Antonietta

Relazione tra i due:

Insieme per sempre solo a metà - Maria Antonietta

Reference per musiche

Casa Roberto:

Iconografia - Helios

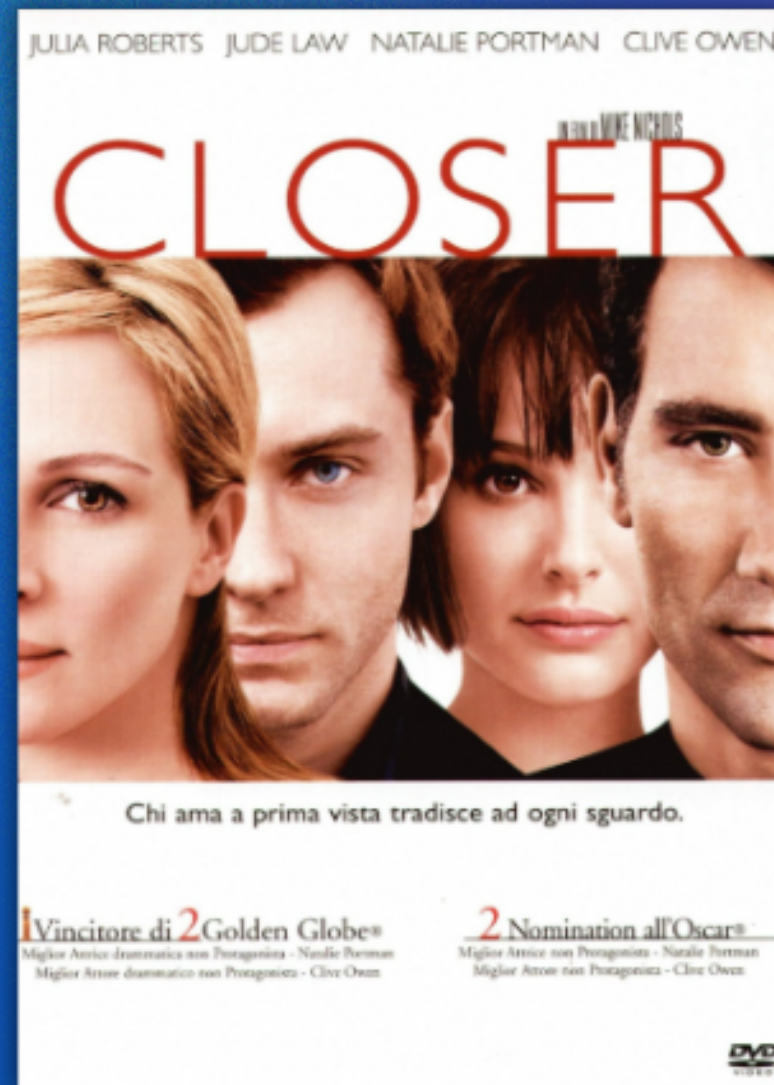
House Party:

TERRITORY - The Blaze

Stanza Mentale:

Soft Universe - Aurora
Per un'ora d'amore - Ditonellapiaga

REFERENCES



"Closer" di Mike Nichols

L'intimità è un campo di battaglia e l'amore un arma a doppio taglio.

Nelle relazioni, la verità e la finzione si confondono.

Ricerca e definizione dell'identità attraverso le relazioni amorose.



“Perfetti Sconosciuti” di Paolo Genovese

Contrasto tra immagine sociale e verità interiore.

Il telefono come filtro che nasconde il mondo intimo dei personaggi.

REFERENCES

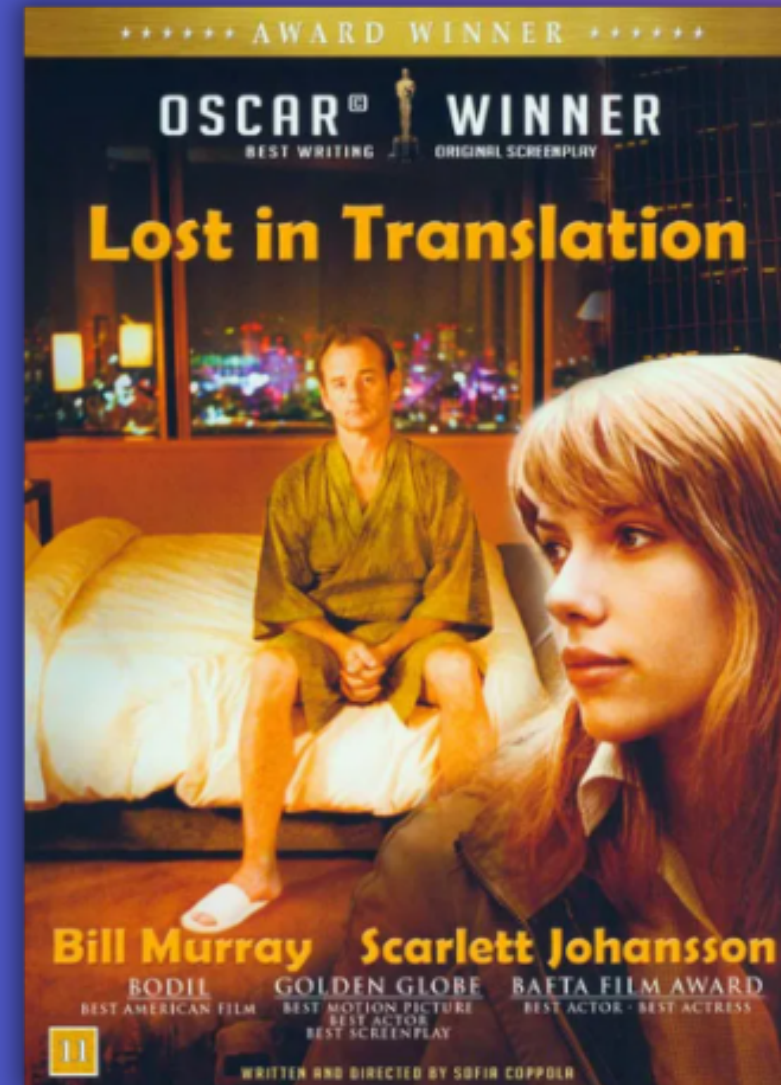


“In the Mood for Love” di
Won Kar-wai

L'interpretazione di un ruolo
permette ai personaggi di
sentirsi connessi all'altro.

Conflitto tra desiderio e ruolo
imposto.

Spazi che tracciano confini
emotivi.



“Lost in Translation” di
Sofia Coppola

Rapporto che vive
nell'incompiutezza.

Il mondo esterno amplifica
l'isolamento interiore.

Identità incerta, definita nel
riflesso dell'altro.

Atmosfera intima e
malinconica.

PRODUCT VALUE

“Match” è un cortometraggio che intercetta con precisione il linguaggio, i conflitti e le estetiche della generazione 18–35, un pubblico oggi centrale nelle programmazioni **festival** e nell'**universo social**.

Il film esplora temi attualissimi — identità fluida, performatività sociale, vulnerabilità maschile, sessualità come linguaggio emotivo — che risuonano direttamente con l'immaginario e le esperienze di una delle fasce di pubblico più attive e reattive nella fruizione audiovisiva contemporanea.

Dal punto di vista produttivo, il valore principale del progetto risiede nella **capacità di coniugare un'estetica forte e riconoscibile** (LED, corpi, contrasti, fotografia patinata) **con un racconto emotivo accessibile e profondamente attuale**.

Questo equilibrio permette al film di essere appetibile sia per festival che privilegiano la ricerca e la sperimentazione visiva, sia per rassegne centrate su tematiche sociali, psicologiche e relazionali.

Il pubblico 18–35 non solo è il target naturale del film ma è anche il veicolo di maggior diffusione della sua tematica sui social. La storia di “Match” tocca infatti questioni che la Gen Z e i più giovani Millennials riconoscono immediatamente, di cui si parla continuamente su TikTok, Instagram, X, Reddit, e che generano milioni di interazioni.

Il pubblico target si riconosce, si confronta, commenta, condivide: **il film diventa conversazione, non solo visione**.